

Il lato oscuro della danza

Scritto da colei che non era brava con le parole

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Fernanda Barone

IL LATO OSCURO DELLA DANZA

Scritto da colei che non era brava con le parole

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Fernanda Barone
Tutti i diritti riservati

*“Non leggete, come fanno i bambini, per divertirvi o,
come fanno gli ambiziosi, solo per istruirvi.
Leggete per vivere.”*

*“Buni Flori îți dedic această
carte pe care ai fi vrut să o citești.
Ai fost prima mea susținătoare prima care
a crezut în mine și nu te Voi uita niciodată.”*

Introduzione

Tutto ciò che ci circonda nasconde un lato oscuro. Nella famosa Accademia du Cygne Noir, ogni ballerino nasconde i suoi segreti.

Ogni studente vuole essere il migliore e pur di riuscirci è pronto a violare qualsiasi cosa. Qui solo i migliori sopravvivono.

Dovranno però stare attenti, perché anche la perfezione ha un prezzo.

Non esistono né amici né nemici, esiste soltanto l'ambizione di essere perfetti, qualunque sia il prezzo da pagare per riuscirci.

In questo romanzo pieno di mistero, intrighi, e segreti svelati entrerete in contatto con il mondo della danza, un mondo che però è molto diverso da come lo immaginate. Scoprirete ciò che nessuno dice.

Prologo

Caro lettore o cara lettrice,

a te che in questo momento stai leggendo queste parole:

ti auguro che il libro che hai tra le mani tocchi le corde del tuo cuore e susciti in te le emozioni più inimmaginabili e profonde. Ti auguro di provare gioia, stupore, amore, rabbia, sollievo, tristezza, e alle volte dolore, accompagnando la giovane Dehlia tra i vicoli di Parigi.

Leggendo questo libro scoprirai che l'arcobaleno delle emozioni è più variegato di quanto possiate immaginare.

Spesso tendiamo a concepire le emozioni e il pensiero come processi contrapposti che si escludono a vicenda.

Ma la verità è che in ogni emozione c'è un pizzico di ragione e in ogni pensiero c'è un po' di sentimento.

Tutti, come la protagonista, abbiamo vissuto i nostri drammi, affrontato le più disparate paure e vissuto i più bei momenti della nostra vita.

Tutti, presto o tardi, abbiamo avuto la sensazione che qualcosa ci chiamasse a percorrere una certa strada.

Alcuni di noi questo «qualcosa» lo ricordano come un momento preciso dell'infanzia, quando un bisogno pressante e improvviso, un curioso insieme di circostanze, ci ha colpiti con forza, una passione a cui sentivamo di non poterci sottrarre.

Ecco quello che devo fare, ecco quello che devo avere. Ecco chi sono. Le persone avvertono dentro di sé una segreta e speciale grandezza che lotta per esprimersi. E quando cercano di spiegare questa cosa, istintivamente portano la mano al cuore: non è un indizio significativo? È dunque questo che chiamano vocazione: la cosa che fai con gioia, come se avessi il fuoco nel cuore e la legna in corpo.

O forse la vocazione non è stata così vivida, così netta, ma più simile a piccole spinte verso una determinata meta, mentre ci lasciavamo galleggiare nella corrente pensando ad altro.

Indipendentemente da come hai vissuto la vita fino ad ora, da questo momento dimenticati il tuo nome, la tua identità, annulla le tue esperienze.

Da oggi il mondo lo vivrai dagli occhi di una giovane ballerina di Parigi.

Vi presento Dehlia Watson.

1

Anche la bellezza ha un lato oscuro

Faccio un sogno ricorrente. Ci sono io bambina, in riva al lago e c'è mia madre. È mattina e la luce del sole le illumina il viso, io le tocco delicatamente i lunghi capelli chiari.

Lei mi guarda e mi tiene la mano, dopo un silenzio interminabile mi da un bacio sulla fronte, mi guarda nuovamente e si allontana verso il lago. Mi sveglio... sempre lo stesso e ricorrente sogno, non riesco a ricordare nient'altro. L'unica certezza che ho, è che da quel momento non rividi più mia madre.

Non so cosa le sia successo.

È strano lo so, ma nessuno mi parlò più di lei, nemmeno mio padre. Io fui l'ultima persona che riuscì a vederla prima che sparisse per sempre.

Per qualche anno io e mio padre continuammo a vivere a Sainte-Croix, in una villetta immersa nella campagna, circondata da profumatissimi campi di lavanda. Ricordo che da bambina amavo immergermi e correre spensierata tra le lavande viola, amavo esplorare cosa si nascondesse tra quelle, che per me all'epoca, sembravano piante enormi. Amavo i colori vivaci che la primavera portava con sé e la freschezza di quei fiori. Ricordo che un giorno mentre stavo rincorrendo una farfalla, o come la chiamiamo noi francesi una *papillon* mi punse un'ape sulla guancia e da lì non riuscii più a vedere quelle piante allo stesso modo. Fu in quel momento che capii per la prima volta nella mia vita che *anche la bellezza ha un lato oscuro*.

Intanto i giorni, i mesi e le stagioni passavano e il ricordo di mia madre si faceva sempre più lontano, la sua immagine sempre meno nitida nella mia mente e la sua voce sempre più difficile da ricordare. Di lei mi rimase solo un piccolo ciondolo a forma di cuore, con all'interno una fotografia che la ritraeva in uno dei suoi passi migliori la "*piroette*". Mia madre era una ballerina francese, girò il mondo, si esibì in uno dei più grandi tour dell'epoca, andò a Parigi, Mosca, Milano, New York, Londra e persino a Shanghai.

È dal lei che ho ereditato la passione per la danza. Mi ha sempre incantato la leggerezza con cui si muoveva, il modo in cui volteggiava in aria, e quando stava in punta di piedi sembrava che stesse per prendere il volo da un momento all'altro.

E quel tutù... era davvero incantevole, era bianco latte con dei ricami in argento, leggero, luminoso, setoso, e ora si trova solo in un angolo buio del suo armadio...

A volte vorrei che potesse vedermi. "Mamma vorrei che potessi vedermi in questo momento, vorrei che riuscissi a vedermi con indosso il tuo ciondolo, vorrei abbracciarti, vorrei averti fermata in quel momento vicino al lago, se fossi qui non ti lascerei andare mai più, mamma..."

I miei pensieri vengono interrotti bruscamente dal suono del campanellino della signora Margaret, dice che è ora di andare a dormire. Come mi manca abitare con papà, i vecchi ricordi nella nostra casa a Saint-Croix, e i campi di lavanda.

Purtroppo poco dopo che la mamma se ne andò, lui si ammalò di polmonite, l'ultima cosa che mi regalò fu una rosa rosa, il rosa era il mio colore preferito da bambina.

Il periodo in cui si ammalò fu estenuante, la casa era vuota senza la mamma e con papà perennemente a letto, c'era sempre un gran silenzio e io non sapevo con chi giocare.

Un giorno però quando aprii l'armadio della mamma, vidi le sue scarpette da ballo, delle ballerine, avevano la suola un po' rovinata e le punte rigide, erano in raso, di un rosa delicato co-